

Dal factoring ossigeno alle pmi

BANCHE E ASSICURAZIONI

Dal factoring ossigeno alle pmi

Nel 2016 il giro d'affari del settore è salito a 200 miliardi, il 9,5% in più rispetto al 2015. Anche per quest'anno si prevede un ulteriore sviluppo di almeno il 4-5%. Adesso rappresenta il 12% del pil

di Anna Messia

Non siamo ancora al livello del Regno Unito, il mercato più grande d'Europa, ma il peso del factoring in Italia sta crescendo anno dopo anno. Una buona notizia per le imprese, che dalla cessione dei crediti ottengono liquidità utile per la loro attività mentre i finanziamenti bancari faticano ancora a ripartire. Gli ultimi dati che arrivano dal settore del credito mostrano finanziamenti bancari stagnanti. [...]

Non siamo ancora al livello del Regno Unito, il mercato più grande d'Europa, ma il peso del factoring in Italia sta crescendo anno dopo anno. Una buona notizia per le imprese, che dalla cessione dei crediti ottengono liquidità utile per la loro attività mentre i finanziamenti bancari faticano ancora a ripartire. Gli ultimi dati che arrivano dal settore del credito mostrano finanziamenti bancari stagnanti (con una crescita compresa tra 0,4 e 0,9%), mentre dai risultati appena pubblicati da Assifact risulta che il giro d'affari del factoring ha raggiunto l'anno scorso 200 miliardi, con un incremento del 9,5% rispetto al 2015, arrivando a rappresentare il 12% del pil. «Un aumento di rilievo che si aggiunge alla crescita del 4% avuta già nel 2015», osserva Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact e professore di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università di Roma Tor Vergata. «Ciò è avvenuto tra l'altro senza compromettere i livelli di sofferenze e di crediti deteriorati, che restano contenuti e che sono decisamente più bassi rispetto ad altre forme di finanziamento». La quota di sofferenze calcolata rispetto al totale lordo delle esposizioni per factoring è il 3,2%, mentre la percentuale dei crediti deteriorati è pari oggi al 6,67%, più bassa del 2015. Il comparto insomma non ha certo i problemi dei non performing loans che di questi tempi assillano il settore bancario e le previsioni, anche per l'anno in corso, sono di un ulteriore sviluppo del giro d'affari, almeno di un altro 4-5%. «Una buona notizia anche per il Paese, visto che in genere il factoring anticipa le tendenze dell'economia italiana», aggiunge Carretta. Anche in altri Paesi europei il factoring sta registrando importanti tassi di crescita. In Germania, per esempio, i dati preliminari mostrano uno sviluppo allineato a quello dell'Italia e vicino al 10%. Ma mentre in Germania, Paese simile all'Italia per quanto riguarda la dipendenza delle imprese dai finanziamenti bancari, anche gli istituti hanno riaperto i cordoni (i finanziamenti bancari saliti del 3%), «da noi il factoring sta avendo un importante ruolo di compensatore», conclude il segretario di Assifact.